



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

13 OTTOBRE 1909

Io non commemoro — no — quest'anno il terzo anniversario dell'olocausto del martire catalano. Io non unisco la mia voce a quella degli altri.

È un'epoca di ciarlatani e di insinceri questa ed io mi ribello alle menzogne convenzionali, alle frasi fatte ed alle feste rivoluzionarie.

Le commemorazioni a scadenza fissa mostrano soltanto la nostra debolezza e la nostra impotenza.

La reazione trionfa dappertutto — nel vecchio e nel nuovo continente — feroce e inesorabile e gli uomini migliori del nostro movimento — gli uomini di pensiero e d'azione — giacciono in galera dimenticati.

No! Io non commemoro i martiri quest'anno. Io li lascio dormire in pace. Io taccio sdegnosamente e non voglio insultarne la memoria.

Infin che il danno e la vergogna dura.

A che pro' ricordare i martiri e gli eroi quando noi non ne continuiamo l'opera santa e fervida di demolizione?

A che pro cianciare inutilmente quando noi non siamo pronti all'azione?

Ettor e Giovannitti, Aldamas ed Emerson giacciono in galera e noi non facciamo ancora nulla per liberarli. Ci diciamo ribelli, ma..... aspettiamo tutto pazientemente dalle leggi che i nostri padroni fanno sempre a nostro danno. Le stesse agitazioni proletarie sono rigorosamente condotte entro i limiti della legalità. Della violenza abbiamo un sacro orrore e lo sciopero generale di protesta che gli operai avevano proclamato spontaneamente è stato strangolato sin dal nascere da molta brava gente cialtrona e opportunista.

Lawrence proletaria è infeudata ad una mandra ignobile di lazzaroni e parassiti ed i ribelli tacciono e s'ingozzano gli insulti cristianamente.

Rialza spavalda i suoi labari la reazione in tutto il Massachusetts ed i canonici dell'I. W. W. danno l'ostracismo agli anarchici, confessano ai giornalisti borghesi la loro religione per la bandiera della Free Country e consigliamo gli operai organizzati di portarla sul petto e sul cappello.

Oh santa logica rivoluzionaria

Noi siamo indegni di rievocare i martiri in quest'ora grigia di reazione e di immane vigliaccheria rivoluzionaria.....

Quasi sempre molti commemorano i morti per avere il pretesto di dimenticare i vivi che soffrono ed attendono il giorno augurale della vendetta e della libertà.

Anche nella vecchia e squallida Europa le cose non van per la migliore.

Maria Rygier — la giovanetta anarchica e ribelle irriducibile — agonizza dimenticata nelle patrie galere. La tisi ne corrode l'esistenza preziosissima. Massetti al manicomio criminale e D'Alba in una carcere tetra scontano il loro atto magnifico di protesta contro le autorità costituite e di rivolta contro i deliri guerrafondai della follia collettiva.

Purtroppo ora nessuno li ricorda, nessuno li vendica. I proletari dormono e



l'Italia ufficiale e sovversiva ha ben altro da fare.

La problematica vittoria raggiunta dopo un lungo anno di furori chiesastici e papalini, di genuflessioni mendicanti di avvolgimenti obliqui e di sciagure e di vergogne senza nome, ha fatto perdere la testa agli epigoni del sovversivismo paesano; ed i socialisti legalitari ed i sindacalisti di maniera ed i farisei cialtroni della casuistica superanarchica non vedono più che un eroe: Giovanni Giolitti, il simbolo osceno della patria comestibile ch'essi vogliono attingere; in cui sono frettolosi di adagiare gli epicedii, le apologie, l'anima mercenaria e la loro vorace avidità di paltonieri insaziati.

In Francia Rousset e Gauzy sono minacciati di morte dal governo democratico e socialardo di Fallières e l'operaio rivoluzionario Durand (dopo avere tra-

sorso parecchi mesi in galera) sconta in un asilo di alienati l'audacia rara di avere difeso gli interessi proletari. Le leggi scellerate contro gli anarchici sono nuovamente in vigore e lo stesso Gustavo Hervé — dato un calcio poderoso al passato — ha finalmente passato il Rubicone della legalità. Contro l'infamia capitalistica nessuno insorge, nessuno protesta. La tabe legalitaria ha invaso tutti.

La libera Elvezia di Guglielmo Tell nel silenzio di tutte le voci indocili e di tutti i cuori generosi ha potuto offrire — omaggio e pegno di fedeltà e di vassallaggio — legato mani e piedi Luigi Bertoni a Guglielmo II di Hohenzollern.

E quel che succede in Francia ed in America, in Italia ed in Svizzera succede un po' dappertutto... in questo basso mondo di rivoluzionari tolstoiani ed aldostematici.

Ebbene! Commemorino pure in quest'ora gravida di transazioni vigliacche, in quest'orgia indefinibile di ruffiani e di venduti, Francisco Ferrer, i Martiri di Chicago e gli anarchici giapponesi e loro che non hanno nulla da fare ed abbondono dall'azione.

Noi non seguiremo i Rabagas: noi prendiamo un'altra via più aspra e disagiata e dedichiamo le nostre giovanissime energie rivoluzionarie per la liberazione immediata di tutti i prigionieri al di qua ed al di là dell'Atlantico e per continuare l'opera di propaganda dei nostri martiri.

Perché questi saranno degnamente, solennemente commemorati quando noi demoliremo dalle fondamenta la società present..

Ateo Rivolta.

E il pensiero fu azione!

Il felice mortale che ha i mezzi di viaggiare e visitare paesi sconosciuti, dovunque, nei villaggi luridi, sopra alle catapecchie misere, affumicate, vede ergersi superbo, sfida allo squallore generale, un discreto edificio: Nelle città popolate, sopra la maestà delle costruzioni gigantesche torreggia un palazzo dalla mole enorme, circondato di statue, col campanile che lancia le sue guglie nel cielo. Sono le chiese che si impongono all'ignoranza del popolo con la mesta solennità di un lontano e misterioso terrore.

Il progresso e la civiltà in marcia attraverso i secoli ancora non hanno corroso questa istituzione nefasta, questo mostro immane, seminante per la terra desolazione, stragi e sciagure.

Ed il viaggiatore passando da una città all'altra visita questi monumenti inutili, dove sono profusi tesori, dove l'arte ha prodigato tutte le meravigliose produzioni del suo genio, senza dare uno sguardo fuori per osservare tutte le rovine della mente, tutte le miserie del corpo che dalla chiesa sono conseguite.

Gli eroici precursori che tentarono la demolizione della feroce e malvagia bestia, da Giovanni Huss al pugnalato fra Paolo Sarpi che svelò nel suo libro le magagne del concilio di Trento, al martire del Campo di Fiori, il quale nelle speculazioni astratte della metafisica intuì la filosofia della scienza, tutti, tutti soggiacquero alla sua nequizia.

Ma il paese in cui la chiesa cattolica esercita il suo assoluto dominio è la Spagna, il feudo fedele di nostra santa madre chiesa che il fastigio e la potenza eresse sulle rovine della civiltà moresca e delle tradizioni libere dei Visigoti.

Gli abitanti fieri e bellici della penisola Iberica che per secoli, dall'invasione di Amilcare, lottarono per la loro indipendenza nazionale, dopo vittorie e sconfitte furono soggiogati ma non domi; sempre fieri, sempre ribelli avanti alla spada, piegarono la cervice superba all'aspersorio ed alla croce, divennero un popolo di inetti e di eunuchi; e fu ovunque la miseria, l'ignoranza e la superstizione tra il fasto delle processioni religiose, nei cuori spenti delle odalische brucianti torce ai piedi dei Signore.

La Spagna era una Tebaide di esseri agonizzanti quando apparve nella scena del mondo un osservatore sagace ed acuto; Francesco Ferrer.

Egli, allo spettacolo desolante che offriva ai suoi occhi una gente misera, degradata, abbruttita, che di popolo non conservava nemmeno l'emblema, allo spettacolo di esseri dalla volontà spenta e dall'intelligenza atrofizzata, sentì un palpito ed uno schianto al cuore; palpito e schianto che furono il suo tormento, e che diedero l'impulso alla sua vita operosa.

Egli volle rigenerare il suo paese, che avrebbe dovuto iniziare poi la rigenerazione dell'umanità intiera. Pensò di dare al tronco, sradicare l'ignoranza, fare delle nuove coscienze, le coscienze libere av-